

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

---

78° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2000

---

**Presidenza del presidente MIGONE  
indi del vice presidente SERVELLO**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE:

- MIGONE (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . . . . Pag. 2, 7
- \* – SERVELLO (*AN*) . . . . . 9, 12, 14 e *passim*
- BARRILE (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . . . . 8
- DE ZULUETA (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . . . . 11, 12
- SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 5, 9, 10 e *passim*
- SQUARCIALUPI (*Dem Sin.-l'Ulivo*) . . . . . 15

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

### **Presidenza del presidente MIGONE**

#### **INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dal senatore Barrile, dal senatore Caruso Luigi, dai senatori Marchetti e Russo Spena, dai senatori Migone, De Zulueta e Corrao, e dai senatori Lauricella, Barrile, De Zulueta e Besso Cordero:

BARRILE. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che sul giornale di lingua italiana «La voce d'Italia» di Caracas (Venezuela), del 22 giugno 1998, è stato pubblicato un articolo, a firma di un componente del Comites di Caracas, dottor Sergio Timpanaro, dal quale tra l'altro si evince quanto segue:

«Negli ultimi anni la comunità che vive e lavora in Venezuela è stata vittima di persone senza scrupoli che si sono infiltrate nelle istituzioni rappresentative alla ricerca di facili guadagni. Purtroppo si conoscono i misfatti ma non i responsabili. Nel 1995 i soliti ignoti importavano antenne di RAI America già in disuso per rivenderle in Venezuela, sapendo che la dottoressa Buttiglione, direttrice di RAI International, nel dicembre del '94, a San Paolo, durante la preconferenza dell'informazione italiana nel mondo, aveva annunciato ufficialmente che nel giro di pochi mesi le vecchie antenne sarebbero state sostituite dalla tecnologia digitale, disponibile in Venezuela attraverso *partner* locali come Direc TV, Cable Visió, eccetera. E così fu. Il costo per la comunità fu di circa 4.000 danneggiati.

Subito dopo furono presi di mira i contributi ministeriali per i corsi di lingua e cultura italiane e l'acquisto dei computer multimediali. Stando alle denunce, i più furbi facevano nascere dal nulla gli enti gestori. Poi, al momento di chiedere i contributi, gonfieremo i costi di gestione, il numero dei corsi, degli alunni, e così via. Qualche «santo» li aiutava a farsi approvare i contributi e così incassavano ingenti somme rispetto ad altri enti che da tempo operano in posti dove risiedono moltissimi connazionali. È bene sapere che il Centro italiano e l'ODICI di Porlamar (dove gli italiani, pur contando i turisti, sono pochi) tra il '96 e il '97 hanno in-

cassato contributi per complessivi 650 milioni di lire circa; mentre il Centro italiano di Caracas, che alberga più di 3.000 famiglie italiane, ha ricevuto 48 milioni in tutto.

Nello stesso periodo si sono tenuti a Porlamar i corsi annuali di aggiornamento per gli insegnanti a un costo di circa 170 milioni col risultato, noto a tutti, che alla fine gli insegnanti non erano in grado di far funzionare i computer multimediali che dovevano servire da sostegno ai corsi di lingua e cultura italiane.

Per l'anno 1998 il Ministro degli affari esteri ha negato i contributi all'ODICI e ad altri enti; dal che si evince che le denunce fatte erano fondate. Però non basta negare i contributi a chi non li merita; non meno importante è il recupero delle ingenti somme assegnate indebitamente tra il '96 e il '97; inoltre i responsabili vanno smascherati e neutralizzati. I contributi statali, se gestiti con trasparenza, giovano alla comunità, diversamente la danneggiano demoralizzando gli enti che lavorano con serietà.

Recentemente in seno al Comites di Caracas sono state presentate nuove denunce contro le violazioni alle norme sulla cooptazione ordite dal gruppo minoritario dei disertori della ex Lista 2 capeggiato dal presidente Mocerì il quale pretende così di consolidare il «potere» slealmente ottenuto. Ai superstiti della ex lista 2 (la quale ricevette i due terzi del voto popolare) non è rimasta altra strada se non quella di adire dignitosamente i tribunali competenti, allo scopo di far rispettare le leggi vigenti a tutela dei legittimi interessi della comunità che li ha eletti.

A questo punto non resta che attendere con fiducia le decisioni del TAR di Roma.»;

considerato che la gravità dei fatti denunciati impone un'attenta verifica da parte del Ministero, onde accertare i fatti esposti in premessa,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per l'accertamento della verità circa i fatti denunciati e accertando, altresì, il ruolo svolto dal consolato generale di Caracas e dal Ministro degli affari esteri nel periodo in esame.

(3-02854)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il giornale italo-venezuelano di Caracas «La Voce di Italia» ha manifestato forti dubbi in merito alla corretta utilizzazione della somma di circa due miliardi, stanziata dal Ministero in indirizzo per finanziare l'acquisto di apparecchiature multimediali da parte di enti che gestiscono corsi di lingua italiana in Venezuela;

che il predetto quotidiano ha apertamente parlato, tranne che per due soli enti, di spese «gonfiate» o addirittura inesistenti;

che tali articoli non hanno ricevuto ancora alcuna smentita;

che appare assolutamente squilibrato il trattamento riservato ai distretti di Maracaibo (400 milioni per 4.000 partecipanti) e di Caracas (1.500 milioni per 6.000 partecipanti);

che tali oscuri fatti sono stati comunicati al Ministero, in via formale, dal consigliere CGIE Enzo Papi,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda verificare quanto denunciato e quali iniziative intenda adottare per eliminare gli eventuali abusi, perseguendone i responsabili nelle opportune sedi.

(3-03818)

MARCHETTI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro in indirizzo allo scopo di accertare la veridicità, e le eventuali conseguenze, della denuncia fatta, prima dall'autorevole giornale italo-venezuelano di Caracas, poi nella sede del Consiglio generale degli italiani all'estero dal rappresentante del Venezuela, di possibili irregolarità nella gestione del cospicuo finanziamento (quasi due miliardi) destinato alle attrezzature degli enti preposti alla gestione dei corsi di lingua italiana;

rilevato che gli interrogativi posti da un organo di stampa e da un membro del Consiglio generale degli italiani all'estero in sede ufficiale non possono essere ignorati e non trovare risposta soddisfacente, sì da non lasciare ombra alcuna sulla utilizzazione dei fondi, la cui destinazione appare da una parte esorbitante, mentre, dall'altra, si lamentano carenze intollerabili nei servizi dovuti alle nostre comunità all'estero,

si chiede di sapere quindi se non si intenda sollecitare una rigorosa verifica riguardante la situazione del Venezuela e, eventualmente, analoghe situazioni in altri paesi e continenti, stabilendo le responsabilità del controllo e le garanzie democratiche che non possono non presiedere alla gestione degli stanziamenti di bilancio destinati all'emigrazione italiana nel mondo.

(3-03819)

MIGONE, DE ZULUETA, CORRAO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che ormai da molti mesi e da più fonti, anche a mezzo stampa locale, giungono notizie di sprechi di denaro pubblico, malversazioni e disservizi perpetrati ai danni della comunità italiana in Venezuela;

che tali attività improprie e illegali hanno interessato anche comparti della pubblica amministrazione; in particolare enti gestori sorti dal nulla – e di titolarità incerta – hanno avuto la possibilità di attingere a fondi ministeriali gestiti *in loco* destinati all'insegnamento della lingua e della cultura italiana; vi sono stati corsi pagati e mai svolti, acquisto di materiali obsoleti e non rispondenti alle esigenze didattiche, costi di gestione e numero di corsi ed alunni palesemente gonfiati;

che a tali situazioni, ripetutesi almeno fino al 1997, ha cercato di porre rimedio l'attuale gestione diplomatica e consolare italiana in Venezuela,

gli interroganti chiedono di sapere:

se rispondano a verità tali notizie;

se sia in passato mancata, e per quali ragioni, l'opera di indirizzo, vigilanza e controllo, compito precipuo delle nostre rappresentanze nei confronti di connazionali e non all'estero;

infine, quale sia la situazione attuale e quali strumenti di ispezione e indagine siano stati posti in essere dal Ministero degli affari esteri per individuare e, se del caso, deferire agli organi competenti – disciplinari e giudiziari – gli autori di tali atti.

(3-03821)

LAURICELLA, BARRILE, DE ZULUETA, BESSO CORDERO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Viste ed apprezzate le iniziative del console generale dottor Giorgio Trabattoni nel rimettere ordine nella gestione e nel restituire a normalità la funzionalità dei servizi consolari a Caracas, oltrech  nel contrastare sprechi di denaro pubblico, si chiede di sapere quali siano stati gli interventi del Ministero nel sostenere l'azione del console Trabattoni e quali azioni siano state intraprese per individuare le responsabilit  nelle passate gestioni.

(3-03827)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Poich  non vi sono osservazioni, cos  rimane stabilito.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Rispondo congiuntamente a queste cinque interrogazioni riguardanti l'impiego dei fondi stanziati per la comunit  di italiani nel Venezuela.

In premessa, vorrei evidenziare che i rapporti che ho con la Commissione esteri del Senato mi impediscono di nascondervi alcunch . Ho studiato le risposte predisposte dagli uffici del Ministero questa mattina e vi confesso che, diversamente da quanto ho sempre fatto in questa Commissione, mi limiter  alla mera lettura di due di esse. Questo mi viene imposto dalla prassi vigente, che personalmente non condivido.

In esito a quanto richiesto negli atti parlamentari in oggetto, si informa che il Ministero degli affari esteri ha assegnato all'ente gestore di corsi di lingua e cultura italiana ODICI (gi  Centro italiano di Porlamar) 401 milioni di lire per il 1996 e 232 milioni per il 1997. Tali stanziamenti sono destinati alle attivit  di formazione dei docenti, all'acquisto di materiale didattico multimediale e all'organizzazione dei corsi. Il contributo relativamente pi  elevato concesso nel 1996 si giustifica con l'azione svolta dall'ODICI per la formazione di personale docente operante in tutta la circoscrizione consolare di Caracas (anche per gli insegnanti di altri enti gestori), mediante il ricorso a istituti italiani riconosciuti e dotati di specifica esperienza nel settore.

Il predetto ente ha prodotto la documentazione comprovante l'effettiva spesa per finalit  collegate ai corsi, ivi incluso l'acquisto di materiale multimediale e la formazione dei docenti. Inoltre il consolato generale in Caracas ha prodotto la documentazione di propria competenza per quanto

concerne la verifica della conformità delle spese sostenute dall'ente beneficiario di contributi ministeriali con le dichiarate attività d'insegnamento.

Si rileva, inoltre, che, sotto il profilo generale del controllo dell'attività degli enti gestori, le ambasciate e gli uffici consolari seguono con molta attenzione le iniziative linguistico-culturali attivate dagli stessi a favore della collettività italiana. Tale attività di controllo rientra nelle competenze fissate dalla legge. Il monitoraggio dei progetti di insegnamento, sia sotto il profilo amministrativo sia sotto quello pedagogico e didattico, viene effettuato con continuità nel corso dell'anno scolastico dai responsabili degli uffici consolari, in qualità di provveditori agli studi. Essi sono coadiuvati dal personale scolastico di ruolo appositamente inviato dall'Italia (ispettori, presidi, direttori didattici, personale amministrativo). Vorrei precisare che in questo quadro si sono svolte nel 1996 e nel 1998 due missioni ministeriali, volte a valutare *in loco* la situazione. La seconda di tali missioni avvenne in concomitanza con la visita dell'allora sottosegretario per gli affari esteri, senatrice Toia, delegato alle relazioni con il continente latino-americano. Inoltre, sempre nel corso del 1998, si è svolta una missione dell'Ispettorato generale più puntualmente mirata alle opportune verifiche di buona gestione e regolarità contabile. Da tutte queste missioni *in loco* non è mai emerso alcun elemento di irregolarità.

Più in generale è utile ricordare che i contributi ministeriali erogati per i corsi di lingua e cultura italiana costituiscono un fondamentale strumento della politica attuata nei confronti delle nostre collettività all'estero con le finalità che desidero sintetizzare qui di seguito, che i membri della Commissione esteri ben conoscono. Mi riferisco alla tutela della formazione linguistico-culturale delle collettività italiane, con particolare riferimento alle generazioni più giovani, per le quali è maggiore il rischio della perdita di contatto con le proprie radici e, tramite la lingua, con la propria identità culturale, e alla necessità di riqualificazione dei corsi di lingua e cultura italiana, con progetti di formazione e aggiornamento dei docenti locali e di dotazione di sussidi e strumenti multimediali. Questi ultimi rappresentano una componente di particolare rilevanza ed efficacia nel processo di insegnamento-apprendimento della lingua e della cultura italiana.

Per quanto concerne il rilievo del senatore Barrile relativo ai Comitati per gli italiani all'estero, si osserva che, essendo il Comitato di Caracas composto di 24 membri eletti, possono farne parte fino a un massimo di 16 membri cooptati (una quota pari a due terzi del totale), selezionati da una rosa di candidature di almeno 32 oriundi. La procedura per la cooptazione, condotta nel rispetto delle norme, formò oggetto di obiezioni da parte di due ricorrenti, secondo i quali alcuni dei 37 candidati indicati dalle associazioni non avrebbero posseduto, a quella data – il 27 settembre 1997 – il doppio requisito della cittadinanza straniera e dell'origine italiana. Non essendo possibile accertare in tempi brevi il possesso dei requisiti per la cooptazione prescritti dalla legge, anche in considerazione del fatto che la legislazione venezuelana prevede che il riacquisto della cittadinanza italiana comporta la perdita di quella venezuelana, il Comitato decise di procedere comunque alla cooptazione dei 16 membri, demandando

al consolato generale il compito di verificarne i requisiti di eleggibilità. In seguito alle verifiche effettuate dall'ufficio consolare, emerse che i candidati idonei per la cooptazione erano solo 31 dei 37 soggetti designati dalle associazioni, in quanto 6 di essi risultavano in possesso di cittadinanza italiana. Il Ministero degli affari esteri, interpellato sulla questione, ha indicato al consolato generale in Caracas che un numero totale di candidati idonei alla cooptazione inferiore a 32 non avrebbe comportato l'annullamento delle designazioni già compiute nella seduta del 27 settembre 1997 (come richiedevano i due ricorrenti), posto che la legge non stabilisce tassativamente il numero minimo di cooptabili. Nel caso di Caracas, era stato quindi precisato che il Comites avrebbe potuto cooptare un numero di membri pari alla metà del totale di candidati idonei. Essendosi ritenuto che non vi fossero motivi ostativi per procedere alla nomina di altri cooptati in sostituzione di quelli eletti erroneamente, il Comites completò quindi la procedura di cooptazione nella seduta del 28 marzo 1998, nel corso della quale non furono mosse obiezioni da parte dei membri presenti. Successivamente, in data 26 maggio 1998, fu emesso il decreto consolare con il quale – sulla base della normativa vigente ed in ottemperanza alle istruzioni ricevute da parte di questo Ministero – venivano proclamati come cooptati in seno al Comites di Caracas 16 membri, di cui 8 già risultati eletti con i dovuti requisiti nella seduta del 27 settembre 1997 e 8 membri risultati eletti nella seduta del 28 marzo 1998, in sostituzione degli eletti nella prima seduta risultati poi non idonei in quanto cittadini italiani. Per ciò che concerne il «frazionamento della cooptazione in più sedute assembleari» ritenuta dai ricorrenti illegittima, si fa presente che l'articolo 30 del decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 6 settembre 1985 prevede che la deliberazione sulla cooptazione possa svolgersi, come effettivamente si è svolta, in più sedute. Come tale, quindi, risulta regolare e corrispondente ai requisiti di legge.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario Serri ha risposto globalmente a tutte le interrogazioni che riguardano l'impiego dei fondi stanziati per la comunità di italiani in Venezuela.

Debbo purtroppo dichiararmi non soddisfatto della risposta perchè non risponde ai più rilevanti rilievi miei e di altri colleghi, che parleranno evidentemente a titolo personale, e si dilunga invece su una delle questioni, tra l'altro non centrale, relativa alla composizione dei Comites.

Che cosa mi ha spinto a presentare una interrogazione in tal senso? Una successione di eventi che seguono da un paio di anni riguardanti appunto la sede consolare di Caracas. Dal 1997 ci sono state delle tensioni perchè il nuovo console generale, il dottor Trabattoni, ha compiuto due ordini di interventi: da una parte ha messo in discussione dei relevantissimi finanziamenti riguardanti l'isola di Margarita, una sede dove vi sono poche centinaia di connazionali e alla quale risultavano assegnati fondi in misura non proporzionata rispetto ad altre situazioni. Per i corsi di italiano, con le relative costose attrezzature tecnologiche, si è speso oltre 500.000 dollari. Solo dopo l'intervento del console generale, che ha incon-

trato inizialmente delle resistenze da parte degli uffici, si è passati dai 500.000 dollari a 10.000 dollari; il che dimostra che il Ministero stesso non aveva molta fiducia nelle decisioni precedentemente prese. Contemporaneamente si è registrata una forte tensione all'interno del consolato con i dipendenti e con una parte dei sindacati: il console Trabattoni ha trovato una situazione in cui vigeva il principio di consentire solo a 10 utenti esterni al giorno di accedere ai servizi del consolato, con il risultato della creazione di quelle famose code che costituiscono fonte di disagi per gli utenti connazionali e possono costituire anche un pericolo perchè rendono possibili delle deviazioni.

Il console generale è un individuo abbastanza deciso e, con motivazioni che ritengo molto valide, ha dato diverse disposizioni che hanno determinato una conflittualità, ma che hanno anche consentito di conseguire dei risultati, passando dai 3.400 atti effettuati nel 1997 ai 4.387 del 1999. Le pratiche sulla cittadinanza sono aumentate da 136 a 206 e in generale si è avuto un aumento molto forte della produttività degli uffici del consolato generale, con tensioni tra il personale sfociate in ripetute proteste di carattere sindacale.

Prima di prendere penna e carta ho seguito una via meno formale: ho avuto conversazioni con il direttore generale del personale, il quale mi ha detto che le ispezioni disposte avevano confermato il fatto che il console generale aveva operato con onestà, intervenendo sia sugli aspetti pecuniari, per quanto riguarda l'allocazione di risorse, sia per quanto riguarda l'efficienza; a quest'ultimo riguardo doveva però essere rimproverata al console scarsa diplomazia. Da parte mia osservo che quando si interviene in situazioni di questo genere, anche se si usa molta diplomazia, è difficile che gli interessi lesi non reagiscano.

Concludo il mio intervento ricordando che mi sono ulteriormente allarmato quando ho saputo che il console generale, il cui incarico sarebbe terminato con la fine dell'anno, è stato però richiamato anticipatamente senza l'indicazione di una nuova destinazione. A questo punto non si parla più di Caracas, ma di politica del personale: se un servitore dello Stato scopre degli abusi, sia in materia di allocazione di risorse sia rispetto al funzionamento di un ufficio dello Stato, non solo non viene premiato ma viene formulato nei suoi confronti un segnale negativo, segnale che si estende a tutta la rete consolare con effetti devastanti. Il messaggio è che il console generale non deve creare problemi. A questo punto entra in campo un diritto-dovere di vigilanza del Parlamento. Queste sono le ragioni per le quali mi dichiaro, con pieno rispetto del Sottosegretario e rinnovata stima nei suoi confronti, non soddisfatto del messaggio che qui è stato portato.

BARRILE. Condivido pienamente le considerazioni espresse dal Presidente e pertanto dichiaro anch'io la mia insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario. Si deve purtroppo prendere atto che, nonostante sull'azione del console e sulla situazione in Venezuela esista un *dossier*, fatto di relazioni consolari, notizie di stampa e quant'altro, nonostante siano stati



denunciati responsabili, fatti e misfatti precisi, si è portata avanti nei confronti del console un'azione di intimidazione, non soltanto da parte del sindacato ma anche di esponenti e dirigenti ministeriali. Al tempo stesso, coloro i quali hanno perpetrato misfatti economici e finanziari ai danni dello Stato italiano e della comunità, continuano a lucrare. Non si capisce infine come mai vi siano delle risposte immediate a richieste che provengono da parte dell'Ambasciata e di funzionari ministeriali, si proceda al finanziamento di iniziative di dubbia liceità e, infine, anziché premiare l'azione di un consolato che certamente ha fatto un'opera di pulizia e di trasparenza, si dia il segnale che il console in questione va punito perché certi poteri non devono essere scalfiti e neppure messi in discussione.

Questa situazione è molto penosa e mi amareggia profondamente. Per tali motivi, mi ritengo insoddisfatto della risposta ricevuta dal Sottosegretario. Mi auguro che il Ministro degli affari esteri intervenga in prima persona in questa vicenda, invitando il Ministero a consegnare gli atti di cui è in possesso alla procura della Repubblica di Roma. Se non lo farà il Ministero, lo farò io, come singolo parlamentare.

### **Presidenza del vice presidente SERVELLO**

**PRESIDENTE.** Dichiaro di aggiungere la mia firma all'interrogazione n. 3-03819 dei senatori Marchetti e Russo Spina. Desidero sottolineare anch'io, come già hanno fatto il presidente Migone e il senatore Barrile, l'insoddisfazione per la risposta data dal Sottosegretario alle interrogazioni. Sono in possesso di un'ampia documentazione sull'argomento, che mi è arrivata proprio oggi, contenente numerosi elementi di novità. Mi riservo pertanto di presentare altri atti di sindacato ispettivo.

**SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Non ho bisogno di dirvi che prendo atto della vostra insoddisfazione, che rispetto profondamente. Comunicherò al ministro Dini le vostre osservazioni nonché la richiesta precisa del senatore Barrile; personalmente sento la necessità di una verifica più attenta di quella che ho potuto riferirvi oggi.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione della senatrice Salvato:

**SALVATO.** – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la setta Orizzonti nuovi è nata in Italia quale derivazione della setta Bambini di Dio, è operante in Italia, Venezuela e Filippine; il nome giuridico dell'associazione è Associazione di studi cristiani;

che il suo capo fondatore è il signor Domenico Di Maio, nato il 14 maggio 1956 e residente in Alleron (Orvieto); il suo presidente è Debora Acquaroli;

che entrambi sono coinvolti in procedimenti penali riguardanti cause patrimoniali inerenti proprietà dei soci e violenze sessuali su minori;

che la setta si mantiene con il sistema delle questue a favore dei bambini del Venezuela, pur non risultando questo dagli atti formali della comunità;

che attualmente la comunità ha subito forti crisi per gli scandali succedutisi nel tempo; permane una sede a Caracas e a Los Teques in Venezuela con 5 o 6 adulti e circa 20 bambini di cui almeno una quindicina di nazionalità italiana;

che la comunità è conosciuta e riconosciuta dall'ambasciata italiana in Venezuela in quanto ha richiesto ed ottenuto l'autorizzazione scolastica dalla dottoressa Angela Martino, direttrice didattica presso il consolato generale d'Italia a Caracas, come risulta dagli atti processuali esibiti nel procedimento penale dalla parte civile; la stessa direttrice avrebbe riscontrato un buon clima nella scuola;

che i fuoriusciti dalla setta hanno riferito al tutore pubblico per l'infanzia della regione Friuli che la comunità utilizza metodi contrari al rispetto dei diritti umani fondamentali, in quanto i responsabili leggono la corrispondenza dei membri della comunità e controllano le telefonate; ai minori viene preclusa qualsiasi forma di socializzazione con persone non aderenti; viene impedito ai genitori di riconoscere i propri figli naturali in quanto vi è il riconoscimento legale imposto da parte del capo della setta;

che il signor Giorgio Fabbro, mentre era all'interno della comunità, ha avuto tre figli a seguito di una relazione con la signora Isabel Maria Gomez Gonzales, che attualmente hanno 13,14 e 15 anni (Dulcinea, Abner, Katrina); il signor Fabbro è stato inviato dalla comunità nelle Filippine per scopi definiti umanitari e successivamente ha ivi contratto matrimonio con la signora Caparesi, con la quale ha deciso di abbandonare la setta e tornare in Italia; Abner ha seguito il padre naturale, mentre le figlie sono tutt'ora in Venezuela e viene loro impedito ogni rapporto con il signor Fabbro,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Ministro degli affari esteri intenda intraprendere per verificare le reali attività della setta in Venezuela e se non sia il caso di negare l'autorizzazione scolastica alla comunità, qualora risultino fondate le denunce di gravi violazioni dei diritti umani da parte dei fuoriusciti della setta;

quale sia lo stato dei procedimenti penali che vedono coinvolti i responsabili della setta Orizzonti nuovi e per quale motivo venga impedito al signor Fabbro di incontrare le sue due figlie in Venezuela.

(3-03820)

DE ZULUETA. Dichiaro di aggiungere la mia firma a questa interrogazione.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo adesso all'interrogazione presentata dalle senatrici Salvato e De Zulueta, concernente le attività svolte in Venezuela dalla setta «*Horizontes nuevos*», con particolare riguardo a procedure di autorizzazione di competenza del Ministero degli esteri nei confronti di iniziative scolastiche promosse da tale organizzazione. A tale riguardo, faccio innanzi tutto presente che il dicastero non ha in effetti rilasciato autorizzazioni o riconoscimenti alla setta in questione. Ricordo invece che nel febbraio 1994 il consolato generale in Caracas trasmise al Ministero degli esteri la richiesta del rappresentante di un'associazione di volontari operanti all'interno del Venezuela denominata, appunto, «*Horizontes nuevos*», di una commissione per far sostenere in sede gli esami di licenza elementare e idoneità alle classi intermedie. Gli studenti interessati appartenevano a famiglie dell'associazione stessa che, per difficoltà finanziarie, non potevano iscriversi a istituzioni italiane statali o legalmente riconosciute. Preso atto che la normativa sull'adempimento dell'obbligo scolastico prevede agevolazioni nel caso di alunni in particolari situazioni di difficoltà e poiché allora non esisteva in Caracas alcuna istituzione scolastica italiana per il livello elementare, si ritenne di costituire una commissione in grado di far sostenere in sede gli esami ai figli dei membri dell'associazione «*Horizontes nuevos*». La commissione poteva contare sull'apporto della dottoressa Angela Martino, direttrice didattica presso l'ufficio scolastico del consolato generale e di un docente di ruolo. Il fatto che la comunità si sia definita «scuola familiare» non è stato ritenuto in contrasto con il dettato costituzionale che prevede che qualunque cittadino possa istituire una scuola privata, senza obbligo di notifica alle autorità competenti. Nel caso in specie, si può ipotizzare che la dicitura «scuola familiare» fosse stata utilizzata a suo tempo per identificare un insegnamento impartito a più alunni al di fuori di strutture organizzate o formalmente autorizzate come scuola vera e propria.

Si ribadisce, quindi, che non è mai stato concesso alcun riconoscimento alla scuola in questione da parte del Ministero degli affari esteri, né sono stati concessi contributi di alcun genere. La direttrice didattica De Martino ha cessato il suo mandato all'estero da tre anni.

Per ciò che concerne i rapporti tra il signor Fabbro, già membro della setta «*Horizontes nuevos*», e le figlie minori, Katrina e Dulcinea, il Ministero degli affari esteri non ha finora ricevuto informazioni in merito allo stato dei procedimenti penali promossi dallo stesso signor Fabbro presso la competente autorità giudiziaria nei confronti della madre dei minori, signor Gomez. Si è peraltro a conoscenza, per il tramite della madre dei minori, signora Gomez, di una denuncia presentata dal legale della stessa in data 8 luglio 1999 alla Procura di Velletri, riguardante i fatti indicati dal senatore interrogante, i cui seguiti sono ignoti.

Nella denuncia sporta, la signora Gomez accusa, tra l'altro, il marito di averle sottratto il figlio minore Abner negandole ogni successivo contatto con lui. Tale accusa è speculare a quella che il signor Fabbro ha rivolto alla moglie, sostenendo – come riferito nell'interrogazione – che quest'ultima gli impedisce di incontrare le figlie in Venezuela.

Inoltre, è tuttora pendente un procedimento per l'affidamento delle minori, avviato dal signor Fabbro presso il Tribunale dei minori di Trieste, in attesa che il giudice competente predisponga una rogatoria internazionale per acquisire i necessari elementi di informazione dalla signora Gomez.

È quindi verosimile che i motivi per i quali al signor Fabbro viene negato il contatto con le figlie Dulcinea e Katrina (come peraltro alla signora Gomez viene impedito il contatto con il figlio Abner) siano da ricercarsi nel difficile rapporto fra i due coniugi e nella mancanza, al momento, di una sentenza relativa all'affidamento e al diritto di visita dei minori.

In attesa della definizione del quadro giuridico relativo alla famiglia, il Ministero degli esteri ha dato disposizione al consolato generale a Caracas di tenere contatti con le minori e la madre. In ottemperanza alle istruzioni ricevute, il responsabile del consolato generale ha più volte incontrato la signora Gomez e le figlie, riferendo sia delle buone condizioni psico-fisiche delle ragazze, sia dell'invito loro rivolto a prendere contatto con il padre. Naturalmente non si poteva andare oltre questo invito generale.

DE ZULUETA. Prendo atto della risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Seguono ora le seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dalla senatrice Squarcialupi e da altri senatori, dal senatore Servello e dai senatori Servello ed altri:

SQUARCIALUPI, VOLCIC, CORRAO. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* – Premesso:

che in seguito al massiccio esodo di profughi dal Kosovo un'enorme quantità di aiuti umanitari si è riversata in Albania dove operavano organizzazioni non governative di vari paesi, organizzazioni non governative albanesi e miste;

che durante la permanenza dei profughi, ma anche dopo il loro ritorno in Kosovo, era stata rilevata una diminuzione nell'importazione di beni di prima necessità dato che molti aiuti finivano sul mercato, frodando, oltretutto, le dogane albanesi;

che il governo albanese, col sostegno del CAM – organo della Commissione europea per il ripristino della dogane albanesi – compilava un rapporto per conoscere la dimensione del fenomeno «frodi» che, da indiscrezioni, puntava il dito su varie organizzazioni non governative internazionali ed albanesi;

che alle ripetute interrogazioni poste nel Parlamento europeo alla Commissione europea la risposta è stata sempre che il rapporto in questione era di proprietà del governo albanese e che quindi non poteva essere reso noto; anche il Ministero delle finanze rispondeva di non possedere il testo di tale rapporto,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario che, per fare chiarezza sulla destinazione distorta degli aiuti umanitari in Albania, nella quale pare non siano coinvolte organizzazioni non governative italiane, sia richiesto al governo albanese il testo del rapporto in questione per verificare le reali responsabilità nella distorsione di grandi quantità di aiuti umanitari.

(3-03743)

SERVELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* – Per conoscere il contenuto del rapporto redatto dal CAM, missione della Commissione europea impegnata in Albania per la ricostruzione delle dogane, e per sapere quali siano le valutazioni del Governo italiano in ordine al comportamento di talune organizzazioni non governative, non solo albanesi, nella gestione del complesso fenomeno dei profughi in Kosovo.

(3-03822)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* –

Per sapere se abbiano preso visione del rapporto sugli aiuti umanitari in Kosovo, durante la guerra dello scorso anno, transitati dall'Albania.

Il documento è stato preparato dalla Cam-Albania (Custom assistance mission) durante la direzione di Natalina Cea rientrata a marzo al Ministero delle finanze. La stessa Cea, durante un'audizione presso la Commissione affari esteri del Senato, il 3 febbraio scorso, confermava che il rapporto in questione riguardava due tipi di truffe: «Si è verificato l'ingresso in Albania di merci spacciate per aiuti umanitari (non lo erano) e il caso di veri e propri aiuti umanitari che, dopo aver attraversato il confine doganale, non sono stati destinati all'uso inizialmente stabilito, ma distribuiti e venduti sul mercato nero. In entrambi i casi si tratta di reati di contrabbando».

Da Tirana il rapporto sarebbe stato inviato, il primo marzo, all'ufficio DGXXI – Direzione generale tasse e dogane – della Commissione europea, che ha confermato come il *dossier* sia stato preparato dalla Cam in collaborazione con le autorità albanesi.

Secondo notizie pubblicate sul settimanale «Panorama» almeno il 40 per cento delle organizzazioni umanitarie non governative (ONG) scrutinate nel *dossier* in questione, che hanno operato in Albania dal marzo all'estate del 1999, presentavano gravi irregolarità, con casi di organizzazioni fasulle messe in piedi dalla criminalità organizzata per vendere gli aiuti sul mercato nero.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le valutazioni del Governo e le iniziative assunte sia per accertare le responsabilità di questo malaffare, sia per porre termine ad una gestione degli aiuti che ha già penalizzato l'immagine dell'Italia.

(3-03829)

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Prospetto l'opportunità di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-03743, presentata dalla senatrice Squarcialupi e da altri senatori, concernente le difficoltà nell'acquisizione del rapporto predisposto dal Governo albanese in ordine ai fenomeni distorsivi verificatasi nella distribuzione degli aiuti umanitari in Albania, e delle interrogazioni nn. 3-03822 e 3-03829, aventi lo stesso oggetto e presentate, rispettivamente, dal senatore Servello e dai senatori Servello ed altri.

Al riguardo, informo che, appena ricevuta l'informazione di queste interrogazioni, ho letto gli elementi di valutazione – da me ritenuti insufficienti – forniti dagli uffici; avevo pertanto predisposto una richiesta di rinvio di queste interrogazioni, non ritenendo che gli elementi a disposizione fossero sufficienti a dare una risposta adeguata agli interroganti, da trasmettere alla Commissione affari esteri del Senato. Per un disguido tecnico tale richiesta non è stata trasmessa alla Segreteria della Commissione in tempo utile per evitare l'inserimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Mancando gli elementi in riferimento all'oggetto specifico delle interrogazioni che riguardavano la questione di una eventuale utilizzazione distorta degli aiuti umanitari, come risultato dalla denuncia della dottoressa Natalina Cea, il Ministero degli affari esteri ha risposto con gli elementi di cui disponeva in relazione all'intervento di cooperazione italiana in Albania, che non è però oggetto di queste interrogazioni. Quindi, probabilmente non vi è stata una piena comprensione della richiesta fatta. Chiedo, quindi, al Presidente di rinviare le interrogazioni in esame ad altra seduta così che sia possibile fornire una risposta coerente alle questioni poste dagli interroganti.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta testé avanzata dal sottosegretario Serri e dispongo il rinvio dello svolgimento delle interrogazioni nn. 3-03743, 3-03822 e 3-03829 ad altra seduta.

Mi limito ad osservare che tale questione è sorta qualche mese fa. L'interrogazione inizialmente da me presentata insieme ai senatore Basini e Magliocchetti risale all'aprile scorso, dopo l'audizione della dottoressa Natalina Cea, capo della missione europea di assistenza alle dogane albanesi «CAM-ALBANIA», svoltasi lo scorso 3 febbraio. Nel frattempo, la vicenda è stata oggetto di un'intensa polemica da parte della stampa. Il Ministero non può quindi non essersi informato di quanto accaduto.

Condivido, pertanto, la proposta del Sottosegretario di rinviare lo svolgimento delle interrogazioni in oggetto, tenendo però conto di questo precedente. Non è una questione sorta oggi; essa si trascina da tempo e

non si conosce il motivo per cui non siamo nella condizione di conoscere il contenuto del rapporto redatto dal Governo albanese sugli abusi registrati nella distribuzione degli aiuti umanitari.

SQUARCIALUPI. In realtà, il rapporto testé richiamato dal presidente Servello è stato predisposto in collaborazione fra il Governo albanese ed il CAM, organo della Commissione europea per il ripristino delle dogane albanesi. Non credo che l'Italia sia stata chiamata in causa come destinatario di questo rapporto. Nelle risposte ad interrogazioni al riguardo presentate al Parlamento europeo, è emerso che il rapporto sarebbe di competenza del Governo albanese.

In conclusione, dovrebbe, a mio parere, essere avanzata una richiesta al Governo albanese affinché faccia conoscere il contenuto di questo rapporto in quanto predisposto con il contributo del CAM, organo della Commissione europea, ai cui finanziamenti in poche parole partecipa anche l'Italia.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare la senatrice Squarcialupi per le sue precisazioni. Pur essendo verosimile l'interpretazione che lei ci ha fornito, non è tuttavia pensabile che il Governo italiano non possa chiedere e ottenere dalla Commissione europea che il rapporto sia reso pubblico. Invito pertanto il Sottosegretario a fornire in futuro una risposta completa sull'argomento.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*  
DOTT. GIANCARLO STAFFA

